

Lo storico della medicina

“Antivax istruiti ma con gravi pregiudizi cognitivi”

ROMA

«L'obbligo vaccinale è una scorciatoia necessaria solo di fronte al rischio reale di un'epidemia». A parlare è Andrea Grignolio, professore di Storia della Medicina de La Sapienza di Roma e autore di «Chi ha paura dei vaccini?» (Codice Edizioni).

**Professore, è giusto obbligare i genitori a vaccinare i figli?**

«Credo che l'obbligo sia la via più veloce per ottenere il risultato. Ci sono certamente altre strade, come la comunicazione e l'informazione orientate alla raccomandazione vaccinale, che hanno funzionato in altri Paesi d'Europa, dove si riesce a raggiungere un tasso di copertura ottimale senza ricorrere all'obbligo. Tuttavia, mi rendo conto che l'attuale situazione in Italia è piuttosto allarmante, specie per il morbillo, e che di fronte al rischio epidemia, l'obbligo diventa quasi necessario».

**Secondo lei, la scienza è democratica o no?**

«All'inizio lo è molto, dopo è giusto che non lo sia. Mi spiego meglio: ad esempio, di fronte a un nuovo vaccino si apre un dibattito nella comunità scientifica e non c'è niente di più democratico di questo: dati sperimentali, aperto confronto internazionale e così via. Ma a un certo punto, ottenute le prove di sicurezza ed efficacia, la scienza non può essere più democratica: se le prove ci dicono che i vaccini non causano l'autismo, non c'è più spazio per la democrazia».

**Quali sono gli stereotipi culturali e cognitivi che spingono a pensare in modo irrazionale?**

«Le neuroscienze cognitive ci dicono che gli antivaccinisti, persone per lo più istruite e ben-

nestanti, hanno diversi pregiudizi cognitivi che ne causano una chiusura cognitiva. Sono più inclini di altri gruppi a rifiutare informazioni che confliggono con le loro credenze di partenza (con i "bias" di confer-

ma). E, quando vengono stimolati a cambiare idea, radicalizzano le loro posizioni (con i "bias" del ritorno di fiamma).

**Come si impara a pensare in modo razionale?**

«Non per tutti è semplice. Nel caso degli antivaccinisti, che rappresentano il 15% della popolazione, bisogna fare una distinzione tra i radicali, che sono il 5%, e gli esitanti, che sono il 10%. I primi sono praticamente irriducibili. È difficile far cambiare loro idea, dato che per loro è una questione identitaria. Gli esitanti, invece, sono i genitori che non hanno una posizione precisa. A loro si può arrivare con una buona comunicazione da parte del medico e dei media».

[V. ARC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Andrea Grignolio**  
Professore di Storia della Medicina alla Sapienza di Roma

